

Presenza

Mensile dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo Piazza del Senato, 8 - 60129 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 40)
Anno XXXI n. 6 - 1,50 € - Ancona aprile - ISSN 1120-8117



CULTURA

Insegnare è una forma di carità

MISSIONI E CARITAS

I primi passi per il gemellaggio con Nyahururu

DALL'ARCIDIOCESI

Visite pastorali

VITA ECCLESIALE

La nuova enciclica di Papa Leone XIV

PASTORALE GIOVANILE

Il cammino sinodale



LETTERA DEL DIRETTORE

Care lettrici e cari lettori, assumo l'incarico di Direttore Responsabile della rivista *Presenza* con discrezione e rispetto, quasi in punta di piedi, come si conviene quando ci si accosta a una storia importante. *Presenza* non è soltanto un giornale: è una voce che da molti anni accompagna e racconta il cammino della Chiesa di Ancona-Osimo, custodendone la memoria e interpretandone il presente.

Entrarvi oggi significa accogliere una responsabilità che sento profonda. Per questo mi inserisco con umiltà nel solco tracciato dai Direttori che mi hanno preceduto, ai quali va la mia sincera gratitudine: il loro lavoro ha reso questa rivista un luogo vivo di narrazione ecclesiale, di confronto e di testimonianza.

Il mio desiderio è che *Presenza* continui ad essere, nel senso più pieno del suo nome, una presenza viva: capace di raccontare con fedeltà e passione la vita della Chiesa di Ancona, ma anche di sostare accanto alla società, di leggerne i cambiamenti, di ascoltarne le inquietudini e le speranze. Uno sguardo attento sarà rivolto ai giovani, alle famiglie, al mondo della scuola, ai luoghi in cui si formano le coscienze e si costruisce il futuro, perché è lì che il Vangelo è chiamato a farsi parola credibile e concreta.

Uno sguardo privilegiato sarà rivolto agli ultimi, a coloro che non hanno voce, cercando con umiltà e responsabilità di diventarne voce.

In questo cammino non sarò solo. Desidero fin d'ora esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che, con dedizione e passione, continueranno a offrire il proprio contributo attraverso la scrittura: collaboratori, redattori, testimoni. È grazie a loro che *Presenza* potrà continuare a essere una voce plurale, capace di raccontare la ricchezza e la complessità della nostra Chiesa.

Un grazie particolare e profondo desidero rivolgerlo a Mons. Angelo Spina per la fiducia che ha riposto in me. Accolgo questo incarico anche come un segno di comunione ecclesiale, che mi impegna a servire con responsabilità, ascolto e dedizione.

A voi lettori chiedo di continuare a camminare insieme a questa rivista: con attenzione, con spirito critico, con partecipazione viva, amandola e facendola conoscere. *Presenza* vive anche grazie a voi, alla vostra fedeltà silenziosa e al vostro desiderio di essere parte di una storia che continua. Affido questo nuovo tratto di strada allo Spirito Santo, con la consapevolezza che ogni autentica comunicazione nasce dall'ascolto e si nutre di verità, e con la speranza che *Presen-*



za possa continuare ad essere segno, racconto e compagnia per molti.

Come ricordava Marshall McLuhan, "La fede o è comunicata o non è": è in questa convinzione che desidero collocare il cammino che da qui inizia. Con gratitudine e fiducia,

Paolo Scarabeo

Grazie Marino...

A nome dell'Arcivescovo Monsignor Angelo Spina e dell'intera Chiesa di Ancona-Osimo esprimiamo un sincero sentimento di gratitudine a Marino Cesaroni per il prezioso e lungimirante servizio svolto per molti anni come Direttore di *Presenza*. Con passione, intelligenza e sensibilità ecclesiale, Marino ha accompagnato il cammino della comunità diocesana, offrendo uno spazio di riflessione, dialogo e attenzione ai segni dei tempi. Il suo lavoro ha saputo raccontare la vita della Chiesa con equilibrio, profondità e autentico spirito di servizio. La Chiesa di Ancona-Osimo gli è riconoscente per la dedizione, la competenza e l'amore con cui ha custodito e fatto crescere questa importante esperienza editoriale, divenuta nel tempo una voce autorevole e familiare per tanti lettori. Nel rivolgergli un affettuoso saluto, affidiamo al Signore il suo cammino futuro, con l'augurio di continuare a donare, con la stessa passione, il bene e la ricchezza umana e culturale che hanno contraddistinto il suo servizio.

Presenza
ARCIDIOSI DI ANCONA-OSIMO

Direttore responsabile: Paolo Scarabeo

Mensile di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532

Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602

intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421

Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza - BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA - Tel. 071 9943510

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma (AN) - Via del Lavoro, 23 - Tel. 071 918400

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Il Mensile è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

È POSSIBILE CONSULTARE L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO
SU WWW.DIOCESI.ANCONA.IT



NEL PADRE NOSTRO MANCA LA PAROLA “IO”, PERCHÉ SI PREGA CON IL “NOI”

+ Angelo, Arcivescovo

Pochi giorni fa ho incontrato alcuni bambini di una parrocchia, faranno la prima comunione quest'anno. Mi hanno chiesto di spiegare loro la preghiera del Padre nostro e perché Gesù ci fa dire “nostro” e non “mio” e poi al plurale non “io”, ma “noi”. Bella domanda. Nel *Padre Nostro* la parola “io” scompare del tutto per fare spazio al “noi” plurale. Gesù ci insegna a non mettere noi stessi al centro, ma a pregare come comunità unita. Dire “Padre nostro” abbatte l'individualismo e ci ricorda che Dio è il Padre di tutti. Siamo tutti fratelli e sorelle! Non si prega mai da soli, ma a nome dell'intera famiglia umana. La vera preghiera è quella che si compie nel segreto della coscienza, del cuore: imperscrutabile, visibile solo a Dio. Essa rifugge dalla falsità: con Dio è impossibile fingere. La vera preghiera è lasciarsi guardare da Dio e guardare Dio. Tutta la seconda parte del Padre nostro è declinata alla prima persona plurale noi: dacci il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti, non abbandonarci alla tentazione, liberaci dal male. Nella preghiera cristiana,



nessuno chiede il pane per sé: lo supplica per tutti i poveri del mondo. Non c'è spazio per l'individualismo nel dialogo con Dio. Se uno non si accorge che attorno a sé c'è tanta gente che soffre se non si impietosisce per le lacrime dei poveri, se è assuefatto a tutto, allora significa che il suo cuore è di pietra. In questo caso è bene supplicare il Signore che ci tocchi con il suo Spirito e intenerisca il nostro cuore. Quando si prega il Padre nostro allora ci si rende ancor più conto che viviamo in un tempo segnato dal turbo-capitalismo che ci spinge all'individualismo sfrenato, allo “shopping do-

pante”, continuamente inculcato dalla pubblicità e dai social. Il terribile virus dell'autoreferenzialità e del narcisismo imperano nelle vite delle persone. Se guardiamo con attenzione ci rendiamo conto che forse siamo in mano di una manciata di tiranni interessati a conservare il potere a ogni costo, a coltivare ambizioni megalomani e non il bene comune. Se le cose stanno così è tempo di un'alleanza tra coloro che convergono su un punto decisivo: non c'è un “io” senza il “noi”, e Gesù nel Padre ce lo ha insegnato. A noi tocca pregare e mettere in pratica.

Il tuo 5x1000 è il pezzo che manca

Anche quest'anno, in occasione della dichiarazione dei redditi – che si tratti del modello 730, del modello Redditi Persone Fisiche o della Certificazione Unica – ciascun contribuente ha la possibilità di compiere un gesto semplice ma di grande valore: destinare il proprio 5x1000.

All'interno dei modelli fiscali è presente un allegato con sei riquadri, nei quali è possibile indicare il codice fiscale dell'ente scelto e apporre la propria firma. È importante ricordare che entrambe le indicazioni sono necessarie: la mancanza anche solo di una di esse rende nulla la scelta, lasciando la quota allo Stato.

Con una firma puoi fare la differenza. Il tuo 5x1000 è davvero il pezzo che manca per costruire, insieme, per-

corsi concreti di solidarietà.

Per sostenere i servizi e i progetti dell'Associazione SS. Annunziata – OdV, ente gestore della Caritas di Ancona-Osimo, è sufficiente inserire il codice fiscale: 93097620426. Pezzo dopo pezzo, contribuendo a costruire speranza, offrendo aiuto concreto alle persone più fragili del nostro territorio. Si tratta di un gesto che non comporta alcun costo per il contribuente, ma che può generare un impatto significativo nella vita di molti. Vi invitiamo inoltre a diffondere questa opportunità tra familiari, amici, colleghi e conoscenti: far conoscere questa possibilità significa moltiplicare il bene. 5x1000: un dono che non costa nulla, ma che vale tantissimo.



INSEGNARE È UNA FORMA DI CARITÀ

M. Michela Nicolais

“La mia visita vuole essere segno di una nuova alleanza educativa tra la Chiesa che è in Roma e la vostra prestigiosa Università, che proprio in seno alla Chiesa è nata e cresciuta”.

Entrando, per la prima volta da Pontefice, nell’ateneo laico più grande d’Europa, Leone XIV – nel suo discorso pronunciato nell’Aula Magna dell’Università “Sapienza” di Roma, costellato dagli applausi – ha tracciato un approfondito affresco del mondo giovanile, partendo dai due volti dell’inquietudine ed esortando gli studenti ad essere “artigiani della pace vera”, e ha rivolto precise indicazioni di rotta ai docenti, chiamati a credere nei propri studenti, perché

“insegnare è una forma di carità quanto deve esserlo soccorrere un migrante in mare, un povero per la strada, una coscienza disperata”.

“Sì alla vita, sì alla vita innocente, sì alla vita giovane, sì alla vita dei popoli che invocano pace e giustizia”, gli imperativi controcorrente in un mondo “storpiato dalle guerre e dalle parole di guerra”, dove il grido “mai la guerra” che ha segnato il dramma del Novecento non va mai dimenticato. “Quando sta avvenendo in Ucraina, a Gaza e nei territori palestinesi, in Libano, in Iran descrive la disumana evoluzione del rapporto fra guerra e nuove tecnologie in una spirale di annientamento”, il grido d’allar-

me del Pontefice. “I viali della città universitaria, che ho percorso per arrivare qui, sono attraversati quotidianamente da tanti giovani, abitati da sentimenti contrastanti”, l’immagine scelta dal Papa per descrivere gli studenti, che lo hanno applaudito al suo ingresso e durante i suoi spostamenti all’interno della città universitaria. “Vi immagino a volte spensierati, lieti della vostra stessa giovinezza che, anche in un mondo travagliato e segnato da terribili ingiustizie, vi consente di sentire che il futuro è ancora da scrivere e che nessuno ve lo può rubare”, ha proseguito Leone XIV: “Quando il desiderio di verità si fa ricerca, la nostra audacia nello studio testimonia la speranza di un mondo



nuovo". "Sapete che sono legato spiritualmente a Sant'Agostino, che fu un giovane inquieto", l'esempio additato dal Pontefice: "fece anche gravi errori, ma nulla andò perduto della sua passione per la bellezza e la sapienza". "Non dobbiamo nasconderci che molti giovani stanno male", il "volto triste" dell'inquietudine. "Per tutti ci sono stagioni difficili", alimentate soprattutto "dal ricatto delle aspettative e dalla pressione delle prestazioni": "È la menzogna pervasiva di un sistema distorto, che riduce le persone a numeri esasperando la competitività e abbandonandoci a spirali d'ansia". "Proprio questo malessere spirituale di molti giovani ci ricorda che non siamo la somma di quel che abbiamo, né una materia casualmente assemblata di un cosmo muto", il monito sulla "speciale dignità" di ogni essere umano: "Noi siamo un desiderio, non un algoritmo!". "Chi sei?", la domanda da porsi sulla "speciale dignità" di ogni persona, alla quale non si può rispondere da soli. "Che mondo stiamo lasciando?". "Un mondo purtroppo storpiato dalle guerre e dalle parole di guerra", la domanda e la risposta offerta ai docenti. "Si tratta di un inquinamento della ragione, che dal piano geopolitico invade ogni relazione sociale", l'analisi del Papa, secondo il quale "la semplificazione che costruisce nemici va corretta, specie in università, con la cura per la complessità e il saggio esercizio della memoria". In particolare, "il dramma del Novecento non va dimenticato": "Il grido 'mai più la guerra!' dei miei predecessori, così consonante al ripudio della guerra sancito nella Costituzione Italiana, ci sprona a un'alleanza spirituale con il senso di giustizia che abita il cuore dei giovani, con la loro voca-

zione a non chiudersi tra ideologie e confini nazionali".

"Non si chiami difesa un riarmo che aumenta tensioni e insicurezza, depauperi gli investimenti in educazione e salute, smentisca fiducia nella diplomazia, arricchisce élite cui nulla importa del bene comune"

il riferimento al tragico scenario geopolitico, che vede crescere in maniera enorme la spesa militare nel mondo, e in particolare in Europa. Occorre, inoltre, "vigilare sullo sviluppo e l'applicazione delle intelligenze artificiali in ambito

militare e civile, affinché non deresponsabilizzino le scelte umane e non peggiorino la tragicità dei conflitti". Oltre alla pace e alla difesa della vita, un secondo fronte d'impegno comune riguarda l'ecologia. "Siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico", denunciava Papa Francesco nella Laudato si': da allora, in oltre un decennio, "la situazione non sembra essere migliorata". "Non cedere alla rassegnazione", la consegna ai giovani: "Oggi, proprio l'implosione di un paradigma possessivo e consumistico libera il campo al nuovo che già germoglia: studiate, coltivate, custodite la giustizia!".

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



www.acliancona.it



Caf Acli Ancona

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it

Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939

ancona@patronato.acli.it

Corso Amendola, 14

I NOSTRI CANALI WEB:



FACEBOOK

INSTAGRAM

YOUTUBE

LINKEDIN

TIKTOK

MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!

SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE

SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE

SIAMO DALLA TUA PARTE!

CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945

#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE

LA PERSONA E L'EDUCAZIONE Insegnamenti di Papa Leone XIV

Giancarlo Galeazzi

Ero un giovane professore (ventitreenne), da sempre impegnato nell'Azione Cattolica (più precisamente nella GIAC) e laureato l'anno prima all'Università di Roma a pieni voti in Pedagogia, quando nel 1965 lessi per la prima volta la Dichiarazione sulla educazione cristiana *Gravissimum educationis*, promulgata da Paolo VI il 28 ottobre.

Ho fatto questo riferimento personale, per rendere ragione dell'interesse con cui mi dedicai allo studio di questo documento del Concilio ecumenico Vaticano II, e ricordo ancora che di quel testo mi colpì la duplice impostazione data al problema. Infatti, anzitutto veniva precisato il concetto di "educazione" in senso generale (n. 1) e successivamente veniva specificata la categoria di "educazione cristiana" (n. 2), la quale veniva collocata nella più ampia accezione di educazione umana.

L'idea della "educazione cristiana" come perfezionamento della "educazione tout court" è una concezione cui mi sono sempre attenuto, come ho sempre condiviso la rivendicazione (n. 6) del pluralismo delle scuole (cattoliche e non) e il pluralismo nella scuola (statale), nonché la richiesta (n. 12) di collaborazione tra le scuole cattoliche e tra esse e le altre scuole, così da evitare il "ghetto cristiano" delle une e il "laicismo strisciante" delle altre.

Insomma, la Dichiarazione *Gravissimum educationis* mi parve fin da subito un documento importante e non solo per i cattolici: proprio per tutti.

Sessant'anni dopo mi sono ritrovato a leggere un altro documento sull'educazione: la Lettera apostolica di papa Leone XIV per il sessantesimo anniversario della citata Dichiarazione conciliare, e fin dal titolo molto bello – *Disegnare nuove mappe di*



speranza – va al cuore del problema educativo: in continuità con la *Gravissimum educationis*, ma aprendola alle nuove «sfide più pressanti» (n. 1.3) perché «il compito oggi è osare un umanesimo integrale che abiti le domande del nostro tempo senza smarrire la sorgente» (n.6.2). Rispetto alla Costituzione conciliare, la nuova Lettera apostolica è tutta concentrata sulla connotazione cattolica dell'educazione, della pedagogia, della scuola e dell'università.

Può quindi dare l'impressione che sia un documento riservato ai cattolici; invece ritengo che ne trarrebbero beneficio tutti, se tante indicazioni, che qui vengono presentate come cattoliche, fossero applicate ad ogni forma di educazione.

Penso, per esempio, al dovere di «unire giustizia sociale e ambientale, promuovere sobrietà e stili di vita sostenibili, formare coscienze capaci di scegliere non solo il conveniente ma il giusto. Ogni piccolo gesto -evitare sprechi, scegliere con responsabilità, difendere il bene comune- è alfabetizzazione culturale

e morale» (n. 7.2). Tutto ciò viene attribuito come compito alla "educazione cattolica", ma può ben essere compito di ogni educazione.

Altrettanto può dirsi dell'avvertimento che «un'università e una scuola cattolica senza visione rischiano l'efficientismo senza anima, la standardizzazione del sapere, che diventa poi impoverimento spirituale».

Ma questo vale anche per le scuole e le università statali e laiche, ed è bene riconoscerlo, e trovare approcci e apporti condivisi è operazione che va a vantaggio di tutti.

Questo era stato sottolineato dal Vaticano II, e papa Leone torna a ribadirlo, pur senza insistervi. Così richiama sulla scia della *Gravissimum educationis* «l'estrema importanza e attualità dell'educazione nella vita della persona umana» (n. 1.1.), «il diritto di ciascuno all'educazione» (n. 4.1), «il diritto all'istruzione e i suoi principi fondanti come universalmente validi» (n. 6.1).

Leone XIV afferma pure che «educare è un atto di speranza e una passione che si rinnova per-

ché manifesta la promessa che vediamo nel futuro dell'umanità»; è «un mestiere di promesse», «un compito d'amore che si tramanda di generazione in generazione, ricucendo il tessuto lacerato delle relazioni» (n. 3.2). Papa Leone richiama pure, il *Patto Educativo Globale* a cinque anni di distanza dalla formulazione che ne aveva fatto papa Francesco, e afferma «i suoi sette percorsi restano la nostra base: porre al centro la persona; ascoltare bambini e giovani;



promuovere la dignità e la piena partecipazione delle donne; riconoscere la famiglia come prima educatrice; aprirsi all'accoglienza e all'inclusione; rinnovare l'economia e la politica al servizio dell'uomo; custodire la casa comune.

Queste "stelle" hanno ispirato scuole, università e comunità educanti nel mondo, generando processi concreti di umanizzazione" (n. 10.1). Alle sette vie Leone XIV aggiunge tre priorità, in cui si potrebbe vedere la sintesi del programma che addita all'e-

ducazione del nostro tempo. "La prima riguarda la vita interiore: i giovani chiedono profondità; servono spazi di silenzio, discernimento, dialogo con la coscienza e con Dio.

La seconda riguarda il digitale umano: formiamo all'uso sapiente delle tecnologie e dell'IA, mettendo la persona prima dell'algoritmo e armonizzando intelligenze tecnica, emotiva, sociale, spirituale ed ecologica. La terza riguarda la pace disarmata e disarmante: educiamo

dell'apprendere" (n. 10.3). Con riferimento specifico all'educazione cattolica Leone XIV parla di *"una costellazione educativa"*, perché il mondo educativo cattolico è una rete viva e plurale. [...] Ogni "stella" ha una luminosità propria, ma tutte insieme disegnano una rotta.

Dove in passato c'è stata rivalità, oggi chiediamo alle istituzioni di convergere: l'unità è la nostra forza più profetica" (n. 8.1): "Il futuro ci impone di imparare a collaborare di più, a crescere insieme" (n. 8.2). "Per questo invita a continuare «a promuovere comunità educative partecipative, in cui laici, religiosi, famiglie e studenti condividono la responsabilità della missione educativa insieme a istituzioni pubbliche e private» (n. 8.3). Così «l'educazione cattolica può essere faro: non rifugio nostalgico, ma laboratorio di discernimento, innovazione pedagogica e testimonianza profetica.

Disegnare nuove mappe di speranza: è questa l'urgenza del mandato».

Si potrebbe allora concludere dicendo che il pluralismo delle scuole è già un bene, che diventa maggiore se le scuole statali e quelle cattoliche evitano la contrapposizione e sanno interagire tra di loro, magari collaborando a qualche iniziativa culturale.

a linguaggi non violenti, riconciliazione, ponti e non muri; "Beati gli operatori di pace (Mt 5,9) diventi metodo e contenuto

 **BCC BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA**
GRUPPO BCC ICCREA

“THE SEA” AD ANCONA, QUANDO IL CINEMA INTERPELLA LA COSCIENZA

Fabio Sandroni

I film della rassegna POPOLI & CONFINI servono a questo: interpellare le coscienze. E la proposta – sviluppata nell’ambito del progetto Sentieri di Cinema – coinvolge decine di associazioni, da Amnesty ad Emergency, dalla Caritas a Medici Senza Frontiere, da Libera all’Ufficio Cultura dell’Arcidiocesi di Ancona e Osimo. Il 18 maggio, al cinema Italia, abbiamo visto di THE SEA di Shai Carmeli-Pollak, film di un regista ebreo-palestinese, girato con una troupe mista di arabi ed ebrei. La storia è quella di Khaled, 12 anni, orfano di madre, che vive in Cisgiordania e sogna di vedere il mare. Non c’è mai stato e fugge di casa per attraversare il confine con mezzi di fortuna. Suo padre Rihbi si mette alla sua ricerca. Per entrambi sarà una lunghissima giornata per confrontarsi con incomunicabilità, indifferenza, privazione dei diritti. Il film, che in patria ha vinto 5 Premi Ophir (gli “Oscar israeliani”) e di conseguenza la candidatura ufficiale agli Oscar 2026, ha scatenato la reazione del ministro israeliano della Cultura Miki Zohar e le proteste del suo governo. Una serata molto partecipata, con dibattito guidato da Alberto Piastrellini e Irene Sandroni, responsabili del CGS Dorico – APS (associazione salesiana di cultura cinematografica che anima le pro-



poste di POPOLI & CONFINI), che si è avvalsa anche dell’intervento del prof. Marco Riccini, docente di Storia e Filosofia del Liceo “Galilei”, che ha raccontato con quali metodologie oggi la scuola affronti la Storia contemporanea e come sia attenta al superamento della cultura della polarizzazione e alla promozione di uno stile del dialogo. Una riflessione necessaria sulla questione arabo israeliana fotografata un istante prima del 7 ottobre 2023, quando le cose sono drammaticamente, ma non imprevedibilmente, precipitate. Hanno collaborato all’iniziativa: AMNESTY INTERNATIONAL Marche, A.N.P.I. “Gino Tommasi” Ancona, ARCI Ancona, CARITAS Anco-

na, Casa di Elisabetta, CGS Dorico e CGS Marche – APS, CIRCO MARINARO di Falconara, CVM – Comunità Volontari per il Mondo, EMERGENCY Ancona, Festa per la Libertà dei Popoli, Free Woman, Global Movement to Gaza, Grls Marche, ISCOS Marche, L’Ondaverde ODV Falconara, LIBERA Ancona “ROCCO CHINNICI”, Medici Senza Frontiere Ancona, Nie Wiem, Ribò - Unità di Strada Falconara, Scout C.N.G.E.I. Ancona, SS. Annunziata, Sumud Flotilla Marche, SUMUD Marche, Ufficio Cultura Arcidiocesi Ancona Osimo, Tamburo e Coltello, Tenda di Abramo, TERZAVIA

Scrigni Sacri
Le meraviglie dell'arte

13^a edizione 2026

Il progetto Scrigni Sacri, giunto nel 2026 alla tredicesima edizione, vuole valorizzare il patrimonio storico-artistico e religioso dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo attraverso eventi serali in alcune chiese del territorio con letture delle più interessanti opere d'arte e accompagnamento musicale: aperture delle chiese di Santa Maria della Piazza, del Gesù, di San Francesco alle Scale, di San Biagio, della Cattedrale di San Ciriaco e del Museo Diocesano di Ancona.

MUSEO DIOCESANO di Ancona
"Mons. Cesare Recanatini"

Progetto a cura di: Ugo Bolognini, Rita Luigi Biondini, Diego Masala, Paolo Paschionari.

Con la partecipazione di: Eleonora Barone, Alessandra Valentini Paselli, Daniela Saponarini.

Interventi musicali: Coro di voci bianche e giovani Orlandini, Cantor Giovan Ferreri, Cantor Regina di tutti i Santi Andrea Zaccarelli.

Iniziativa a ingresso libero

La offerta interamente coperta attraverso la cura e il mantenimento del sito storico-artistico Bocca di

f t i

| ITINERARI PER ANCONA | SERATE ore 21:15 | CHIESE APERTE AD ANCONA da giugno a settembre |
|--|--|--|
| TUTTI I VENERDI dal 03 aprile al 23 ottobre Partenza ore 15:00 da Santa Maria della Piazza Un itinerario guidato alla scoperta delle principali chiese e piazze del centro storico, fino agli arazzi rubensiani del Museo Diocesano | Venerdì 5 giugno LUNGA NOTTE DELLE CHIESE chiesa del Gesù (Ancona) | Cattedrale di San Ciriaco tutti i giorni ore 08:00 - 19:00 |
| Venerdì 5 giugno, ore 21:15 LUNGA NOTTE DELLE CHIESE Chiesa del Gesù di Ancona La notte bianca dei luoghi di culto, in cui si fondono musica, arte, cultura in chiave di riflessione e spiritualità. La Chiesa, aperta e viva, si fa Casa: è lo spazio che custodisce la nostra identità e la nostra speranza. | Venerdì 26 giugno cattedrale di S. Ciriaco (Ancona) | Chiesa di Santa Maria della Piazza da martedì a domenica ore 8:30 - 18:30 (fino al 06/09) |
| Venerdì 26 giugno concattedrale di S. Leopardo (Osimo) | Venerdì 26 giugno concattedrale di S. Leopardo (Osimo) | Chiesa di San Francesco alle scale tutti i giorni ore 08:00 - 20:00 |
| Domenica 12 luglio santuario di Cristo Re (Numana) | Domenica 12 luglio santuario di Cristo Re (Numana) | Chiesa del Gesù da martedì a giovedì ore 16:00 - 19:00 venerdì ore 15:00 - 19:00 sabato e domenica ore 16:00 - 18:30 |
| Venerdì 4 settembre chiesa di S. Maria Assunta (Filottrano) | Venerdì 4 settembre chiesa di S. Maria Assunta (Filottrano) | Chiesa di San Biagio da lunedì a sabato ore 07:30 - 12:00, 15:00 - 19:00 domenica e festivi ore 15:30 - 19:00 |
| MUSEO DIOCESANO di Ancona Ottobre | MUSEO DIOCESANO di Ancona 27 settembre, 3 ottobre, ore 17:00 | MUSEO DIOCESANO di Ancona "Mons. Cesare Recanatini" |
| FAMU Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo | Itinerari francescani attraverso le opere del Museo | sabato e domenica ore 9:30 - 12:00, 15:30 - 18:30 |

I PRIMI PASSI DEL GEMELLAGGIO TRA LE DIOCESI DI ANCONA-OSIMO E NYAHURURU

MISSIONI E CARITAS

Stefano Ancona

Nelle Marche è giunta una delegazione della Caritas del Kenya a seguito di un altro gemellaggio, già in corso dal 2023, tra Caritas Marche e Caritas Kenya. Questo gemellaggio è un dono di Caritas Italiana a Papa Francesco in occasione del 50° anniversario di Caritas Italiana. Il 22 aprile, grazie alla presenza in Italia di don Samuel Muiri Mwaniki, Direttore della Caritas diocesana di Nyahururu, sono state poste le fondamenta per il nuovo gemellaggio tra l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e quella di Nyahururu in Kenya. Arianna e Simone, della nostra Caritas, hanno avuto nel novembre 2025 l'opportunità di visitare la Caritas di Nyahururu, un'esperienza di forte condivisione comunitaria, di conoscenza di una realtà diversa dalla nostra e caratterizzata da un grande spirito d'azione e coinvolgimento delle comunità. Hanno toccato con mano sia la bellezza dei luoghi che delle relazioni. Tornati da questa missione, si è sviluppato un confronto con l'Ufficio Missionario in vista del nuovo gemellaggio. Da qui i primi passi degli scorsi mesi, la proposta al nostro arcivescovo Angelo di iniziare un nuovo gemel-



laggero diocesano con la diocesi di Nyahururu e successivamente il primo incontro online tra i vescovi e i direttori del Centro Missionario e della Caritas. Nell'incontro tenutosi al Centro Pastorale, l'arcivescovo Angelo e l'equipe del gemellaggio (Ufficio Missionario e Caritas) hanno avuto l'opportunità di un confronto ristretto con don Samuel per una prima reciproca presentazione delle due diocesi. Successivamente il nostro Arcivescovo e il Vescovo di Nyahururu, in collegamento telefonico, hanno delineato le possibili linee per il prosieguo del gemellaggio. Nei prossimi mesi saranno messe in programma alcune visite recipro-

che che possano agevolare l'incontro e permettere di approfondire la conoscenza ed il dialogo. Saranno inoltre l'occasione per definire i dettagli di questo gemellaggio che parte sin da ora con il reciproco affidamento nella preghiera. Don Samuel ha presentato la realtà della sua diocesi ai membri delle consulte dell'Ufficio Missionario e della Caritas, evidenziando le sfide che sono chiamati ad affrontare ogni giorno.

Tra i progetti portati avanti c'è il tema dell'acqua legato anche a quello dell'igiene, dell'agricoltura sociale per il sostentamento delle comunità, a quello dell'educazione scolastica, alla costruzione di percorsi di pace al fine di trovare una soluzione alla conflittualità nelle aree più aride della diocesi tra pastori ed agricoltori. Ultimo, ma non per questo meno importante, il progetto di ri-forestazione di alcune parti della loro foresta, che nel corso degli anni ha subito pratiche di disboscamento abusivo. Siamo solo all'inizio di questo nuovo gemellaggio, ma quanto ascoltato e vissuto insieme ci rafforza nella speranza che questa prima conoscenza possa avviare un processo di crescita condivisa tra due chiese distanti, ma sorelle.



CONVEGNO DIOCESANO CARITAS: “ABITARE LA SPERANZA”

Una riflessione condivisa sul diritto alla casa e sul valore delle relazioni

Non basta avere un tetto sopra la testa per sentirsi davvero “a casa”. Abitare significa costruire relazioni, sentirsi parte di una comunità, poter immaginare il proprio futuro con dignità e serenità. È attorno a questa consapevolezza che si è sviluppato il convegno “Abitare la Speranza”, promosso dalla Caritas diocesana di Ancona-Osimo e svoltosi sabato 23 maggio presso l’Auditorium della Federazione BCC di Ancona.

Una mattinata intensa di confronto e approfondimento che ha riunito operatori sociali, istituzioni, associazioni e realtà impegnate sul tema dell’emergenza abitativa, sempre più presente anche nel nostro territorio. Affitti elevati, scarsità di alloggi accessibili, precarietà economica e crescente diffidenza nei rapporti tra proprietari e inquilini stanno infatti rendendo sempre più difficile, soprattutto per famiglie fragili, giovani e persone straniere, accedere o mantenere una casa.

Ad aprire l’incontro è stato Simone

Breccia, direttore della Caritas diocesana, che ha richiamato il valore pastorale dell’impegno della Caritas sul tema dell’abitare: non solo risposta all’emergenza, ma costruzione di comunità e attenzione concreta alla dignità della persona.

Nel corso della mattinata sono state presentate diverse esperienze nate in altri territori italiani. Gianluigi Chiaro, consulente di Caritas Bologna ed Emilia Romagna, ha proposto una riflessione sul bisogno di recuperare fiducia, corresponsabilità e senso di comunità, elementi indispensabili per affrontare le nuove fragilità sociali. Da Ascoli Piceno, grazie a Stefano Felice è arrivata invece l’esperienza di ASTRA – Strategie per l’Abitare Sociale, progetto che accompagna famiglie e persone in difficoltà attraverso strumenti di mediazione, sostegno economico e accompagnamento verso l’autonomia abitativa. Particolarmente significativa anche la testimonianza di Laura Gnan del Comune di Padova, che ha presentato il progetto di coabitazione intergenerazionale tra studenti universitari e persone over 65 sole. Un’esperienza che

unisce risposta al disagio abitativo e contrasto alla solitudine, creando nuove forme di solidarietà e vicinanza reciproca. Al centro del convegno anche il progetto della Caritas diocesana “Abitare la Speranza”, illustrato dagli operatori Stefania Papa e Stefano Ancona. Un percorso che non si limita a sostenere economicamente chi vive una difficoltà abitativa, ma punta soprattutto a costruire relazioni di fiducia tra inquilini, proprietari e comunità locali. In questi mesi il progetto ha già accompagnato numerosi nuclei familiari nel pagamento degli affitti e nell’accesso a nuove soluzioni abitative, avviando anche una prima esperienza di coabitazione intergenerazionale nel territorio diocesano. A concludere il convegno è stato Mons. Angelo Spina, che ha sottolineato come la Caritas sia chiamata ad avere uno sguardo profetico e di speranza, capace non solo di rispondere ai bisogni immediati, ma anche di promuovere un modo nuovo di pensare l’abitare, mettendo al centro la persona, la qualità delle relazioni e il bene comune.

Un’autovettura per la Casa di Accoglienza Dilva Baroni ODV

Claudio Pierini

Si è svolta ieri l’8 maggio 2026, presso il Comune di Ancona, la cerimonia di consegna dell’autovettura del progetto “Mobilità Garantita”, realizzato in collaborazione con PMG Italia e con il sostegno di numerosi sponsor del territorio che hanno contribuito concretamente all’iniziativa. Beneficiaria del mezzo è la Casa di Accoglienza Dilva Baroni ODV, realtà impegnata quotidianamente nell’assistenza e nel supporto alle persone fragili e alle loro famiglie. Il veicolo sarà utilizzato come bus navetta per accompagnare gli ospiti presso le strutture ospedaliere della città e garantire l’accesso ai servizi essenziali, offrendo così un aiuto concreto a chi vive situazioni di difficoltà. Alla cerimonia hanno preso parte rappresentanti delle

istituzioni comunali (l’assessore Orlanda Latini), i referenti di PMG Italia, i volontari dell’associazione e gli sponsor che hanno sostenuto il progetto, testimoniando ancora una volta l’importanza della collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore per rispondere ai bisogni della comunità. L’iniziativa rientra nel più ampio progetto “Mobilità Garantita”, che in molte città italiane consente ad associazioni e realtà sociali di dotarsi di mezzi attrezzati grazie al contributo delle imprese locali. Un modello di solidarietà condivisa che punta a migliorare la qualità della vita delle persone più vulnerabili e a favorire l’inclusione sociale. Grande soddisfazione e gratitudine sono state espresse dal presidente della Casa di Accoglienza



Dilva Baroni ODV Paolo Principi, che grazie al nuovo mezzo potrà potenziare i propri servizi di accompagnamento, assicurando maggiore autonomia e sicurezza agli ospiti che necessitano di spostamenti per cure mediche, visite specialistiche e attività quotidiane. La consegna del veicolo rappresenta un importante gesto di attenzione verso il territorio e conferma il valore della rete solidale costruita attorno ai bisogni delle persone più fragili.

VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE MOSCATI

DALL'ARCIDIOCESI

“È appena l’aurora, segno di una speranza che guarda avanti, verso una luce che cresce”, sono state le parole di don Massimiliano Scafi, parroco di san Giuseppe Moscati, rivolte all’Arcivescovo all’inizio della visita pastorale iniziata il 20 aprile 2026. Ha presentato la parrocchia, nata circa trent’anni fa e che ora conta circa 3500 abitanti. Nel corso del tempo c’è stato l’avvicendamento di diversi parroci. Ora la comunità ha intrapreso un cammino con uno stile più missionario e sinodale: dalla nascita dell’oratorio, alla riscoperta della Lectio Divina, alla conversione della catechesi, all’attenzione alla liturgia, al coinvolgimento delle famiglie. Le giornate intense di incontri, di ascolto, di condivisione, di riflessioni e di preghiera sono state vissute in un clima sereno e familiare. Al centro della visita pastorale è stata messa la celebrazione eucaristica tutte le sere con la catechesi dell’Arcivescovo sul “credo”. Numerose famiglie, che hanno i figli che fanno il cammino dell’iniziazione cristiana, hanno partecipato all’incontro a loro dedicato. «La nostra



vita corre, facciamo tante cose, ma il cuore resta inquieto. Solo Dio può riempire il nostro cuore. Il compito dei genitori è chiaro: stare accanto, con affetto e vicinanza. Non preoccupatevi – ha detto l’Arcivescovo – se i figli vi contestano. Più che imporre regole, siete chiamati a trasmettere una legge più profonda: quella dell’amore, che si scrive nel cuore e non si cancella mai. Accanto alla famiglia, anche la parrocchia e la scuola sono chiamate a fare la loro parte, contribuendo insieme a offrire ai ragazzi non solo conoscenze, ma un vero inse-

gnamento di vita». Significativo è stato l’incontro con i diversi gruppi parrocchiali impegnati nella vita liturgica e pastorale: il gruppo della Lectio Divina, il gruppo liturgico, i ministri straordinari dell’Eucaristia e il coro. Dalle esperienze da loro raccontate si è visto come c’è impegno e corresponsabilità nell’essere costruttori di comunità attraverso l’evangelizzazione, la liturgia e la carità. Altro momento pieno di partecipazione è stato l’incontro con gli Scout, i giovani del dopo cresima e quelli dell’oratorio, insieme ai loro educatori.

I giovani hanno raccontato le attività della parrocchia, dal centro estivo ai campiscuola; alcuni hanno voluto condividere le loro esperienze vissute al Giubileo dei giovani e a quello degli adolescenti. Alla domanda: come vi trovate in parrocchia? una ragazza ha risposto con semplicità: «Qui riesco ad essere me stessa». L’Arcivescovo ha richiamato il valore dell’amicizia vera, ricordando che «chi trova un amico trova un tesoro», e ha invitato i ragazzi a essere se stessi, senza maschere, a costruire relazioni sincere e autentiche. Anche i capi Scout hanno sottolineato la gioia dello stare insieme e quanto i grandi e i piccoli imparano gli uni dagli altri.

Non è mancato un richiamo all’ecologia integrale: bastano semplici gesti quotidiani, come non



DALL'ARCIDIOCESI

sprecare acqua o sprecare cibo, diventano segni concreti di responsabilità; avere rispetto per il creato e per gli altri, costruendo ponti e non muri.

L'Arcivescovo ha poi domandato come vedono i loro educatori e i ragazzi non hanno avuto dubbi: punti di riferimento, persone che donano tempo, che li accompagnano nei momenti difficili, «fari» capaci di guidare e di voler bene davvero; figure che aiutano a staccarsi dal cellulare per riscoprire relazioni vere e vita all'aria aperta.

In parrocchia opera un gruppo detto dell'«abbraccio» formato in prevalenza da donne che si ritrovano nei locali parrocchiali, condividendo momenti di amicizia e rendendosi utili per offrire servizi alla comunità.

È il luogo ideale per vincere un male che sempre più si diffonde: quello della solitudine.

Un altro bell'incontro è stato quello con il gruppo della Lectio Divina, il gruppo liturgico, i ministri straordinari dell'Eucaristia e il coro parrocchiale.

Hanno raccontato il loro servizio alla comunità, le loro varie esperienze e l'impegno ad aprirsi sempre più alle iniziative diocesane. Non è mancata la visita ad alcuni ammalati, ai piccoli della scuola dell'infanzia Gabbianella. Particolare è stato l'incontro con la comunità di reinserimento Sacripanti, presente nel territorio della parrocchia, durante il quale



gli ospiti hanno sottolineato con emozione le parole che l'Arcivescovo ha rivolto loro, richiamando il valore della «speranza»: un invito a non arrendersi davanti alle difficoltà della vita, a saper ricominciare ogni giorno e a guardare al futuro senza restare prigionieri del passato.

Gioioso è stato, poi, l'incontro con i ragazzi del catechismo che hanno cantato, pregato e posto tante domande all'Arcivescovo, con cui hanno voluto fare una foto sotto l'antica quercia, simbolo della comunità, dove iniziarono i primi passi, non facili, per la costruzione della nuova chiesa.

I giorni sono trascorsi velocemente e la visita pastorale si è conclusa la domenica con la celebrazione eucaristica.

I fedeli hanno ringraziato l'Arcivescovo, che ha voluto fare dono alla comunità di una stola particolare per don Massimiliano, invitando tutti a rimanere uniti a Gesù, il Buon Pastore, a seguirlo e a testimoniare con entusiasmo e gioia nella vita quotidiana. Nel suo messaggio finale ha lasciato alcune indicazioni importanti per il cammino della comunità: mettere al primo posto la Parola di Dio e al centro l'Eucaristia; camminare insieme secondo le indicazioni del percorso sinodale; partecipare con maggiore coinvolgimento ai momenti della vita diocesana; dedicare attenzione ai giovani, accompagnandoli e prendendosi cura di loro e delle famiglie, senza dimenticare le persone più fragili.



VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA DEL SACRO CUORE AD ANCONA

DALL'ARCIDIOCESI

Dal 27 aprile al 3 maggio l'Arcivescovo si è recato in visita pastorale alla parrocchia del Sacro Cuore ad Ancona. Nella chiesa è sepolto Padre Bernardino Piccinelli di cui sono state riconosciute le virtù eroiche, sulla cui tomba l'Arcivescovo si è recato a pregare iniziando la visita pastorale, affidando a lui il futuro della parrocchia. «Padre Bernardino è stato un pastore santo – ha detto – dal cielo interceda per questa parrocchia: la rinnovi, le doni speranza e renda fecondo questo tempo».

Il parroco, padre Pasquale Filippini, ha ripercorso la storia della chiesa, edificata nel 1920 e affidata ai Padri Servi di Maria, ricordando anche gli anni difficili della guerra: «Solo due parroci rimasero in città, il parroco di San Cosma e padre Bernardino, parroco del Sacro Cuore, che pregava così: "Signore, finché ci sarà un parrocchiano resterò in città; Tu toglimi la paura". Riceveva chiunque lo cercava, aiutava i poveri e i bisognosi, sempre a disposizione delle persone per consolare». Nel 1972, vescovo ausiliare di Ancona, fu riferimento in città per i mesi del terremoto, come quando, nel



1982, ci fu la frana, che mise in ginocchio parte della città. Presentando poi la vita pastorale, padre Pasquale ha parlato dei gruppi parrocchiali e della centralità della vita sacramentale, in particolare le confessioni e la celebrazione della Santa Messa. Non è mancato uno sguardo realistico alla situazione attuale: «Negli ultimi anni la parrocchia si è un po' 'afflosciata', ma confidiamo che, anche attraverso l'oratorio, di prossima apertura, le famiglie possano sentirsi maggiormente coinvolte e tutti

riscoprono la propria responsabilità». Le giornate della visita pastorale sono trascorse velocemente, scandite da celebrazioni e momenti di catechesi, incontri nelle scuole e nei centri commerciali, visite agli ammalati e occasioni di confronto con i gruppi operanti in parrocchia. Tra questi, l'Ordine Secolare dei Servi di Maria, durante il cui incontro è stata ricordata anche la nascita del "Regnum Mariae", la comunità delle consacrate sorte nel 1959 proprio nella parrocchia del Sacro Cuore e oggi presente in diverse parti del mondo. Il gruppo della Lectio Divina ha poi raccontato il proprio cammino. Un altro incontro è stato quello con il gruppo liturgico, il coro, coloro che aiutano i ragazzi nello studio, il gruppo Dono, il gruppo Medjugorje, coloro che preparano i fidanzati al matrimonio e tutte le realtà che animano la vita della parrocchia. Ognuno si è presentato, raccontando il proprio servizio e l'impegno a favore della comunità. Vivace e partecipato è stato l'incontro con i genitori e i bambini del catechismo, a loro l'Arcivescovo si è rivolto con



DALL'ARCIDIOCESI

queste parole: «Avete generato i vostri figli, non basta averli messi alla luce: ora siete chiamati a fare loro luce». Un compito quotidiano, fatto di presenza e amore concreto.

Molto partecipato è stato l'incontro con l'associazione sportiva "Adriatico", nata in parrocchia. È stata raccontata la storia dell'Associazione e la valenza educativa dello sport per tanti ragazzi. Altro momento significativo è stato l'incontro con i volontari del Banco di solidarietà che si prendono cura delle persone in difficoltà dove è emersa una delle povertà del nostro tempo che è la solitudine di tante persone. Un momento di gioia è stata la mattinata del sabato, colorata dalla presenza di tanti bambini in maglietta rossa, delle famiglie, nel piazzale del nuovo oratorio. Padre Pasquale ha ringraziato tutti per la numerosa presenza e ha invitato l'Arcivescovo a dare la benedizione, che ha tenuto a precisare: "In questo momento non benediciamo l'oratorio, ci sarà un momento ufficiale per l'apertura, ora sostiamo in preghiera e invoco su di voi la benedizione". Le tante persone



presenti si sono così recate a visitare i nuovi locali e i ragazzi nell'ampio salone hanno giocato a pallacanestro, mettendo in mostra le loro doti sportive. Un momento di festa, aperto alla speranza per quello che dovrà essere il nuovo oratorio, posto nel cuore della città, per le famiglie, i ragazzi, i giovani e l'intera comunità,

Molto partecipato è stato l'incontro con il consiglio pastorale e per gli affari economici. È questo il tempo di essere chiesa missionaria e aperta alla corresponsabilità di tutti i battezzati. L'arcivescovo ha invitato a osservare la realtà, riflettere e

progettare il cammino pastorale soprattutto in previsione dell'apertura dell'oratorio perché abbia la sua valenza di luogo di accoglienza, di annuncio, di progetto educativo per le famiglie e i giovani. La vista pastorale si è conclusa la domenica con la celebrazione eucaristica, con la partecipazione della comunità religiosa dei Servi di Maria: padre Pasquale, padre Giuseppe e padre Selva e di tanti fedeli. L'Arcivescovo ha ringraziato tutti e ha invitato a mettere al primo posto la Parola di Dio, al centro l'Eucaristia, a camminare insieme seguendo le linee diocesane, a porre particolare attenzione alle famiglie e ai giovani. «Anche quando una comunità sembra affaticata, lo Spirito Santo è sempre all'opera: è datore di vita. In ogni tempo lo Spirito soffia e rimette in movimento ciò che sembra fermo. Questa è la nostra fiducia, questa è la nostra speranza. Mettiamo al centro Gesù, il Buon Pastore, che dà la vita per il suo gregge. Questa chiesa è dedicata al Sacro Cuore di Gesù, cuore che ama tutti e perdona sempre». Concludendo, ha fatto dono alla parrocchia di una pregiata icona della Madonna, da portare nel nuovo oratorio, e di un piccolo arredo liturgico per l'altare.



VISITA AGLI STUDENTI DEL NOVELLI-NATALUCCI: «SERVE UNITÀ NELLA DIVERSITÀ»

DALL'ARCIDIOCESI

Lucia Cipolla

La visita pastorale dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo, monsignor Angelo Spina, accompagnato dal parroco Pasquale Filipponi e dalla dirigente scolastica Lucia Cipolla, ha rappresentato per le scuole dell'Istituto comprensivo Novelli-Natalucci di Ancona un momento significativo di incontro e condivisione all'interno del quartiere della Chiesa del Sacro Cuore. Il primo appuntamento si è svolto il 28 aprile alla scuola secondaria di primo grado "Pascoli" e della scuola primaria "De Amicis" di via Cadore. A seguire, il 29 aprile, la visita ha interessato la scuola dell'infanzia "J. Piaget" di via Montegrappa, per concludersi il 30 aprile nei plessi della scuola primaria "De Amicis" e della scuola dell'infanzia "J. Piaget" di corso Amendola.

L'incontro è stato per tutti un'opportunità di saluto e dialogo, pienamente inserito nel percorso educativo della scuola e orientato alla promozione di valori universali quali il rispetto reciproco, la pace, la solidarietà e la responsabilità verso il bene comune, in un'ottica di educazione alla convivenza civile.

La partecipazione degli alunni è stata calorosa e coinvolgente sin dal primo momento. I bambini più piccoli hanno accolto l'arcivescovo con entusiasmo, attraverso canti, bigliettini, piccoli manufatti in regalo, striscioni e colorati poster di benvenuto, trasformando l'incontro in una vera festa. Anche gli alunni più grandi hanno dimostrato grande curiosità, ponendo numerose domande, spesso di carattere personale, che hanno permesso di scoprire il lato più umano di monsignor Spina.

Con sorpresa e divertimento, i ragazzi hanno appreso della sua passione per la musica, scoprendo che sa suonare la chitarra e ha composto canzoni sin da



quando era giovane, e del suo interesse per il calcio, disciplina che ha praticato in campionati di squadre di categoria.

Questi racconti hanno contribuito a creare un clima di vicinanza e autenticità, rendendo il dialogo particolarmente spontaneo. Molto apprezzate anche le riflessioni sui temi del bullismo e della pace. L'arcivescovo ha sottolineato come la pace si costruisca ogni giorno, a partire da sé stessi e dalle relazioni più vicine. Per spiegare questo concetto ha utilizzato una metafora semplice ma efficace: le dita della mano, tutte diverse per forma e dimensione, ma indispensabili e capaci di collaborare insieme per compiere qualsiasi azione.

E, con una piccola curiosità che ha affascinato i bambini, ha mostrato come, piegandole verso il palmo, tornino tutte sulla stessa linea, simbolo di unità nella diversità. Inoltre, rivolgendosi agli alunni, ha richiamato la metafora della primavera della vita: i bam-

bini e i ragazzi sono come alberi in fiore, ricchi di potenzialità e pronti a dare frutto.

Proprio per questo è fondamentale proteggerli dalle "gelate", rappresentate da esperienze negative, comportamenti scorretti o mancanza di cura che potrebbero compromettere la loro crescita. È compito condiviso della famiglia, della scuola e dell'intera società accompagnare questi germogli, aiutandoli a crescere con serenità e con il sorriso, affinché possano maturare pienamente.

Ai più piccoli, infine, ha lasciato tre parole semplici ma significative da portare con sé: essere "belli", "buoni" e "beati", cioè capaci di vivere nella gioia e nella felicità.

Una visita che ha lasciato un segno positivo nella comunità scolastica, rafforzando il senso di appartenenza e offrendo spunti di riflessione importanti per la crescita personale e civile degli studenti.

230 ANNI DAL PRODIGIO DELLA MADONNA REGINA DI TUTTI I SANTI

Sono trascorsi 230 anni da quando, il 26 giugno 1796, ci fu il prodigio della Madonna regina di tutti i Santi, che aprì gli occhi alla presenza di tanti fedeli, prodigio che si prolungò fino al febbraio del 1797. L'immagine, custodita nell'edicola realizzata dal Vanvitelli è una pittura ad olio di piccole dimensioni, cm 37x45, raffigurante la Vergine in umile atteggiamento, dal volto soffuso di dolcezza e di candore, gli occhi socchiusi, il capo leggermente piegato sulla sinistra e ricoperto da un ampio velo che le scende sulle spalle.

Il quadro venne donato alla cattedrale di Ancona nel 1615. Una galea veneta, con al comando un certo Bartolo, nell'anno 1615 muoveva da Venezia alla volta del Levante, quando in pieno Adriatico fu assalita da una furiosa tempesta. Gli uomini dell'equipaggio, invano si sforzarono di strappare l'imbarcazione al furore della tempesta. Al sopraggiungere di un'onda più impetuosa che investì il ponte di comando e minacciò di travolgere con sé uomini e cose, uno dei marinai non resistette alla violenza dei flutti e scomparve sommerso dalle onde. La stessa sorte stava per toccare al figlio di Bartolo, che già si dimenava paurosamente per sottrarsi alla morte, quando il padre si ricordò dell'immagine della Madonna che portava con sé nella stiva della nave. Corse sottocoperta e con voce rotta dal pianto chiese alla Madonna la salvezza del figlio, promettendo alla Vergine che avrebbe esposto l'immagine alla venerazione di tutti nella prima città in cui sarebbe riuscito ad approdare. Appena Bartolo finì di pronunciare la sua invocazione, un'onda più poderosa gli ridonò il figlio giovinetto, sospingendolo incolume sulla coperta della galea. La tempesta si placò: la galea era ormai fuori pericolo e puntava verso



terra. Raggiunto il porto di Ancona, il gruppetto di marinai sali verso la cattedrale di San Ciriaco. Bartolo, il comandante, aveva accanto a sé il figlio, e tra le mani l'immagine della Madonna. Nel drammatico racconto di Bartolo, l'intervento della Madonna ebbe del prodigioso. L'immagine venne subito posta alla venerazione del popolo, che da quel momento riconobbe nella Madonna così raffigurata la sua particolare protettrice.

Il prodigio dell'apertura degli occhi del 25 giugno del 1796, dopo accurate analisi di periti e interrogatori di testimoni oculari, venne dichiarato autentico dal cardinale vescovo Antonio Maria Cadolini il 25 gennaio 1845 e confermato dalla Sacra Congregazione dei Riti il 6 settembre dello stesso anno. L'immagine della Madonna fu sempre "pronta", nel tempo, come raccontano gli Atti processuali, a proteggere e salvare la comunità anconetana nelle più diverse occasioni di pericoli: pestilenze, calamità naturali, guerre.

La Regina di tutti i Santi guarda ogni persona e il suo popolo con

occhi di tenerezza. Gli occhi di Maria sono occhi di madre, e la madre non solo guarda il suo fanciullo, affinché non cada, ma se è caduto lo va a sollevare e confortare con tenerezza di madre. Lo sguardo misericordioso di Maria sostiene e incoraggia, anche quando rischiamo di sentirci prigionieri della nostra debolezza. Il popolo di Dio e quello anconetano ha fatto questa esperienza. Ricorrendo a Maria ha trovato protezione, ha trovato il conforto del suo sorriso e la pace che scaturisce dal suo sguardo compassionevole e misericordioso e da secoli e ancora oggi la invoca: "Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo Seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!". Nell'approssimarsi della festa del 26 giugno, ogni anno, gruppi di pellegrini, provenienti da diverse parrocchie, vivono il pellegrinaggio a piedi per recarsi a venerare la Regina di tutti i Santi, segno di una devozione che non è stata mai interrotta e che è viva nel popolo di Dio.

“MAGNIFICA HUMANITAS”, L’ENCICLICA DI LEONE XIV

VITA ECCLESIALE

L’intelligenza artificiale va “disarmata” per salvare l’uomo

Paolo Scarabeo

Con Magnifica Humanitas, la sua prima enciclica, Papa Leone XIV entra nel cuore di una delle questioni decisive del nostro tempo: il rapporto tra l’uomo e l’intelligenza artificiale.

Presentato nella Sala Stampa Vaticana il 25 maggio, il documento si colloca nella grande tradizione della dottrina sociale della Chiesa, raccogliendo l’eredità della Rerum Novarum di Leone XIII e aggiornandola all’epoca della rivoluzione digitale.

Non è un testo contro la tecnologia. È, piuttosto, una riflessione profonda sul destino umano in una stagione storica in cui la potenza tecnica sembra crescere più rapidamente della capacità morale di governarla.

Per questo l’enciclica pone al centro la dignità della persona, interrogandosi sul futuro della libertà, del lavoro, delle relazioni sociali, della giustizia e persino della pace.

Nel corso della conferenza stampa, il cardinale Pietro Parolin ha definito l’intelligenza artificiale



“una svolta epocale”, capace di ridefinire il modo stesso di comprendere l’uomo.

La questione, ha spiegato, non riguarda soltanto l’efficienza degli strumenti tecnologici, ma il criterio con cui essi vengono orientati. La tecnica, infatti, non può misurarsi esclusivamente

sulla rapidità dei risultati o sulla produttività: deve restare ancorata alla verità della persona umana.

Il cardinale Víctor Manuel Fernández, prefetto del Dicastero per la dottrina della fede, ha invece sviluppato il nucleo più teologico – che ha preferito definire



teologale - dell'enciclica. Il titolo stesso, Magnifica Humanitas, contiene il cuore del messaggio: l'umanità, pur ferita dal male, resta "magnifica" perché ogni uomo conserva una dignità infinita. In un tempo attraversato da guerre, nuove schiavitù e culture dell'indifferenza, il Papa rifiuta ogni tentazione postumana o transumanista che immagini di superare l'uomo attraverso la tecnologia.

La fragilità, il limite, persino la sofferenza, vengono riletti come luoghi nei quali l'essere umano matura, ama e cresce spiritualmente. "Per eliminare totalmente il dolore - afferma il testo - bisognerebbe spegnere anche l'amore".

L'enciclica non demonizza il progresso scientifico né le conquiste dell'intelligenza artificiale, soprattutto in ambito medico e sociale.

Tuttavia, mette in guardia da una visione tecnocratica che rischia di ridurre la persona a dato, prestazione o funzione algoritmica. La vera trascendenza dell'uomo, sostiene Leone XIV, non nasce dalla macchina ma dalla grazia: non dal superamento artificiale dei limiti, ma dalla capacità di diventare pienamente umani attraverso la fede, la speranza e la carità. Il momento più forte della presentazione è stato però l'intervento conclusivo dello stesso Pontefice.

Parlando in inglese, Leone XIV ha pronunciato parole destinate a segnare il dibattito internazionale: "L'intelligenza artificiale ha bisogno di essere disarmata". Una formula volutamente forte, scelta - ha spiegato - per "risvegliare le coscienze". Il Papa ha paragonato la sfida dell'IA a quella affrontata dalla comunità internazionale con il disarmo nucleare.

Come l'energia atomica, anche l'intelligenza artificiale può diventare strumento di dominio, esclusione e morte se non viene sottoposta a un adeguato di-

scernimento morale e a un controllo pubblico responsabile.

Leone XIV ha denunciato i rischi di sistemi d'arma autonomi sottratti al controllo umano, ma anche gli algoritmi che discriminano nell'accesso alla salute, al lavoro e alla sicurezza sociale.

La risposta della Chiesa non consiste in un rifiuto della modernità, bensì nella costruzione di una "civiltà dell'amore", espressione cara a Paolo VI e Giovanni Paolo II. Per questo il Papa invita credenti, scienziati, governi e istituzioni a collabora-

re affinché il progresso tecnologico resti al servizio dell'uomo e non viceversa. "Nessuno - ha detto - può essere ridotto alla propria produttività, alle prestazioni cognitive o ai dati".

L'enciclica si chiude così con un appello che è insieme spirituale e civile: restare vigili, custodire l'umano, non lasciare che la tecnica prenda il posto della coscienza.

Per Leone XIV, il futuro non è già scritto dagli algoritmi. Dipenderà dalla capacità dell'uomo di restare uomo.



**L'Arcivescovo
invita**

CATECHISTI
e quanti fanno catechesi
nei gruppi e nei movimenti

**all'INCONTRO
DIOCESANO**

Venerdì

19 giugno ore 18:00

Cattedrale di San Ciriaco - Ancona

PAPA LEONE AGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE: “IL VOSTRO SERVIZIO È ESPRESSIONE DELLA CURA DELLA CHIESA PER LE NUOVE GENERAZIONI”

Il 25 aprile, Papa Leone XIV ha rivolto un importante discorso agli insegnanti di religione cattolica, offrendo una riflessione profonda sul senso dell'educazione nella società contemporanea. Il Papa ha descritto la scuola come uno spazio decisivo in cui aiutare i giovani a riconoscere e ascoltare la propria voce interiore, spesso soffocata dal continuo sovraccarico di stimoli e distrazioni del nostro tempo. Ha sottolineato come molti ragazzi, anche quando appaiono distratti o indifferenti, in realtà vivano un'intensa ricerca di senso, bisognosi non di risposte preconfezionate, ma di adulti autentici, capaci di vicinanza, ascolto e testimonianza.

Nel suo intervento, ha inoltre ribadito che l'insegnamento, in particolare quello della religione cattolica, non può ridursi alla sola trasmissione di contenuti, ma deve diventare un cammino educativo fatto di relazione, fiducia e crescita umana. Centrale è l'invito a formare studenti alla libertà interiore e al pensiero critico, in un equilibrio fecondo tra fede e ragione, e a vivere la professione docente come una vera vocazione, fondata su competenza, passione e amore educativo.

La scuola viene così presentata come una sfida complessa ma decisiva, nella quale gli insegnanti sono chiamati a essere guide credibili e testimoni di speranza. Su questi temi abbiamo rivolto alcune domande al Direttore dell'Ufficio IRC della nostra Diocesi, il prof. Gaetano Tortorella.

1. In che modo l'IRC può aiutare i giovani a riscoprire la “voce interiore”?

Viviamo in un contesto in cui il pensiero interiore, soprattutto nelle fasce giovanili, viene spesso attutito da una modalità contemporanea di rapportarsi con la realtà: un pensiero rapido, fatto di immagini e sensazioni che si

accavallano senza scendere in profondità, quello che potremmo definire il “pensiero TikTok”. Questa disabitudine al pensare, all'uso del linguaggio nel dialogo con se stessi, caratterizza profondamente le nuove generazioni. Le tecnologie della comunicazione sembrano privare i giovani anche dell'esperienza della noia, intesa nel suo senso positivo di attivatore di interesse e riflessione. Il tempo del silenzio, della contemplazione e del pensiero interiore trova sempre meno spazio.

In questo contesto l'IRC può diventare uno spazio privilegiato in cui restituire valore al pensare e al dialogo interiore, aiutando gli studenti a trovare parole per raccontare l'invisibile, fuori e dentro di sé. In una scuola spesso centrata soprattutto sui contenuti, l'insegnamento della religione offre la possibilità di sostare sulle domande profonde, sul senso e sulla dimensione interiore della persona.

2. Come intercettare l'inquietudine dei giovani?

L'inquietudine giovanile oggi si manifesta spesso sotto forma di indifferenza o apatia. Per questo una via educativa particolarmente feconda è quella dell'educazione del desiderio.

Viviamo infatti un tempo di “atrofia del desiderio”, in cui i ragazzi rischiano di perdere il contatto con ciò che li appassiona davvero. L'ascolto di sé e il parlare al cuore diventano allora percorsi fondamentali. In questo processo è decisiva la testimonianza personale del docente: gli studenti si appassionano alla vita anche attraverso la passione che l'insegnante mette nella propria lezione e nella propria presenza educativa.

Dopo la fine delle grandi narrazioni della modernità, intercettare il senso delle cose è diventato più complesso, perché il senso viene vissuto in modo sempre più personale e frammentario. Per



questo l'incontro autentico con lo studente diventa essenziale per attraversare quella “nebbia” di indifferenza che spesso nasconde domande profonde. Anche la parola “entusiasmo”, nel suo significato etimologico di “avere Dio dentro di sé”, richiama questo dinamismo interiore che si accende attraverso la relazione educativa.

3. Fede e ragione come “compagne di viaggio”

L'IRC è uno spazio di cammino in cui fede e ragione possono dialogare senza contrapporsi. L'esperienza educativa mostra l'importanza di accogliere il dubbio, la domanda e perfino la crisi di fede, senza paura. Non si tratta di promuovere un “pensiero debole”, ma un pensiero umile: capace di riconoscere i propri limiti e di distinguere tra il dicibile e l'indicibile, tra il razionale e il ragionevole. Superando forme troppo fideistiche di rapporto con la verità, si può parlare di una fede ragionevole e di una ragione aperta: una fede capace di dialogare con la razionalità e una ragione capace di aprirsi anche all'invisibile.

4. Quanto conta la testimonianza personale dell'insegnante?

Nella comunicazione educativa il contenuto passa prima di tutto attraverso la persona che

comunica. Gli studi sulla comunicazione mostrano infatti che il verbale incide solo in minima parte rispetto al tono della voce, alla postura, allo sguardo e alla presenza.

Per questo l'insegnante di religione non trasmette soltanto contenuti, ma comunica se stesso: la propria capacità di ascolto, di equilibrio, di dialogo interiore, di gestione delle emozioni e di visione positiva della realtà. La testimonianza non consiste solo nel raccontare il proprio vissuto di fede, ma nel mostrare una vita capace di profondità, apertura e speranza.

L'insegnante è chiamato a testimoniare anche la gioia, la capacità di stare in relazione e di guardare il mondo con fiducia. Molto significativa è l'immagine proposta da Daniel Pennac in Diario di scuola: il docente che entra in classe pensando "non

c'è altro posto al mondo in cui io voglia essere". Gli studenti percepiscono immediatamente questo desiderio autentico di esserci.

5. Le sfide dell'IRC e il suo ruolo come educazione alla speranza

Tra le principali sfide dell'IRC vi è anzitutto la crescita della professionalità del docente, chiamato a essere un autentico professionista dell'educazione, attento sia ai contenuti sia alle dimensioni interiori ed etiche della persona. Un'altra grande sfida riguarda il dialogo interculturale.

La scuola contemporanea è attraversata da culture e sensibilità differenti e l'IRC può diventare uno spazio autentico di ascolto, accoglienza e confronto. In un tempo segnato dal ritorno dei conflitti, il dialogo rappresenta la vera alternativa alla guerra. La pace, infatti, non è semplice-

mente assenza di guerra, ma capacità di relazione, condivisione e giustizia. Infine, l'IRC è chiamato ad aiutare i giovani a vivere il tempo in modo più profondo. Oggi prevale spesso il "presentismo", cioè una vita schiacciata sull'immediato.

L'insegnamento della religione può invece educare a rileggere il passato, abitare il presente e pensare il futuro non sotto il segno della paura, ma della speranza. Non una speranza ingenua o fatalista, ma una speranza che richiama continuamente alla responsabilità, alla giustizia e alla relazione con l'altro.

Il compito culturale dell'IRC appare quindi complesso ma fondamentale: purificare il linguaggio religioso e offrire parole capaci di raccontare l'invisibile, aprendo spazi autentici di umanità, ascolto e senso nella scuola contemporanea.

Monsignor Claudio Giuliodori è stato confermato Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica

Monsignor Claudio Giuliodori, nella giornata di mercoledì 6 maggio, è stato confermato da Papa Leone XIV Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica per il triennio 2026-2029.

«Confidando nell'aiuto del Signore e nella guida dello Spirito Santo rinnovo il mio impegno - ha detto Mons. Giuliodori nel suo messaggio nell'occasione - unitamente a quello che svolgo in Università Cattolica del Sacro Cuore, avendo anche sperimentato quanto sia ricca di potenzialità la collaborazione tra queste due realtà, unite dalle vicende storiche ma soprattutto chiamate a sviluppare nuove e preziose sinergie.

Uniti nella preghiera e sempre più radicati in Cristo "pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio", continuiamo con gioia e dedizione



il cammino associativo per crescere come "edificio spirituale", per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo". L'Arcivescovo Angelo Spina a

nome dell'intera Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha telefonato a Monsignor Claudio Giuliodori per le più vive congratulazioni ed esprimere gratitudine per il suo operato.

IL CAMMINO SINODALE E IL FUTURO DELLA PASTORALE GIOVANILE: DA PROGETTO A PROCESSO

GIOVANI

È nato ad Ancona-Osimo un nuovo cammino di pastorale giovanile fondato su un principio semplice e decisivo: "insieme". Una parola che non vuole essere uno slogan, ma la sintesi di un processo ecclesiale che coinvolge la pastorale giovanile, universitaria e vocazionale, gli uffici di Curia, le parrocchie, i movimenti, le associazioni e i giovani delle unità pastorali del territorio.

Il percorso si inserisce pienamente nel cammino sinodale della Chiesa italiana, che negli ultimi anni ha ascoltato migliaia di persone raccogliendo indicazioni confluite nelle "proposizioni" affidate al discernimento dei Vescovi. In questo contesto, la Chiesa locale ha scelto di non limitarsi a organizzare attività o singoli progetti, ma di avviare un processo continuo, aperto e in evoluzione. Fin dall'inizio del mandato affidato dal Vescovo all'équipe di pastorale giovanile, il lavoro è stato guidato da Fabiola Falappa e Tiziana Nicastro, insieme ai sacerdoti don Jacopo e don David e al diacono don Pietro Casi. Attorno a loro si sono progressivamente coinvolti giovani, educatori e realtà ecclesiali del territorio. La scelta metodologica è stata chiara sin dall'inizio: prima delle attività, mettere al centro l'ascolto, la costruzione delle relazioni e il rafforzamento della comunione tra le diverse realtà ecclesiali. In questa prospettiva, il 22 maggio scorso, presso il Centro Pastorale Diocesano, si è svolto un importante incontro di consulta che ha riunito circa ottanta persone tra giovani, educatori, sacerdoti, rappresentanti di movimenti e associazioni, gruppi storici come gli scout e nuovi partecipanti provenienti anche da realtà che si affacciano per la prima volta al cammino diocesano. Una presenza ampia e variegata, segno di un desiderio condiviso di camminare realmente "insieme". L'incontro, preceduto nei mesi scorsi da un lavoro di ascolto e relazione, ha rappresentato il primo grande momento assembleare di questo nuovo percorso. Non un evento isolato, ma l'avvio concreto di un processo strutturato di confronto e discernimento. I lavori si



sono sviluppati attraverso tavoli sinodali guidati da otto facilitatori, che hanno aiutato i partecipanti a condividere esperienze, difficoltà e prospettive. Dalle riflessioni sono emerse alcune linee comuni: la necessità di superare una pastorale giovanile percepita talvolta come chiusa, l'esigenza di aprirsi alle "periferie" esistenziali e territoriali e, soprattutto, l'urgenza di puntare sulle relazioni più che sulla moltiplicazione degli eventi.

È stato ribadito che la pastorale giovanile non può ridursi a un semplice elenco di attività, ma deve diventare uno spazio reale di incontro, capace di generare fiducia, ascolto e accompagnamento. In questo senso, è emersa anche la richiesta di sostenere maggiormente le realtà parrocchiali più piccole o in fase nascente, affinché nessuna comunità resti isolata. Particolare attenzione è stata dedicata a Casa Nazareth, indicata come uno spazio da valorizzare sempre più come luogo aperto, accogliente e accessibile anche a chi ancora non lo conosce. Allo stesso modo, è stata sottolineata l'importanza di percorsi condivisi con la Caritas e con altri ambiti diocesani, capaci di offrire ai giovani esperienze concrete di servizio accanto ai cammini spirituali. Il confronto si è concentrato anche su una domanda decisiva proposta ai partecipanti: "Cosa sei disposto a mettere di te per costruire un cammino comune?". Una domanda che ha fatto emergere la disponibilità a superare visioni parziali e logiche di gruppo chiuso per aprirsi a una reale comunione ecclesiale.

Il momento iniziale dell'incontro è stato arricchito da una semplice condivisione fraterna attorno a un pasto comune, che ha favorito ulteriormente la conoscenza reciproca e il clima di comunione. Successivamente i partecipanti si sono suddivisi in gruppi di lavoro per approfondire la traccia proposta dal Vescovo e continuare il discernimento condiviso. Le riflessioni raccolte saranno ora oggetto di un ulteriore lavoro di sintesi e progettazione comune. Il Vescovo ha espresso soddisfazione per la partecipazione e per l'avvio di questo nuovo stile pastorale, sottolineando la centralità della comunione e della corresponsabilità nel cammino della Chiesa locale. Anche la programmazione della pastorale giovanile assume così una forma nuova: un calendario essenziale e snello, non per ridurre le proposte, ma per favorire spazi autentici di comunione con il Vescovo, gli uffici diocesani e tutte le realtà ecclesiali. L'obiettivo non è moltiplicare iniziative, ma costruire un cammino condiviso nel quale ogni realtà possa trovare il proprio posto. Il nuovo cammino diocesano si fonda quindi su una convinzione chiara: solo dall'"insieme", vissuto come stile concreto di relazioni, ascolto e corresponsabilità, può nascere una pastorale giovanile capace di raggiungere tutti i giovani, soprattutto quelli più lontani o non inseriti nelle reti ecclesiali. Un processo aperto, che segna il passaggio da una pastorale fatta di singoli progetti a una Chiesa che sceglie di camminare insieme ai giovani e con i giovani.

IL 2 GIUGNO 1946 NON È SOLO UNA DATA, È UNA DOMANDA APERTA

”Quale democrazia siamo disposti a costruire oggi, insieme?”

Maurizio Piccinini, Segretario Regionale MASCI delle Marche

Ottant'anni fa milioni di italiane entrarono per la prima volta in una cabina elettorale: era il 10 marzo 1946. Non era solo un diritto: era un passo di servizio verso la comunità. Per la prima volta potevano votare ed essere elette.

Pochi mesi dopo, il 2 giugno ci fu il momento davvero cruciale; con il Referendum Istituzionale, quando il popolo italiano dovette scegliere tra la Monarchia (re Umberto II di Savoia) oppure Repubblica.

Vinse la Repubblica, e l'Italia cambiò forma di Stato. Negli stessi giorni si votò anche per eleggere l'Assemblea Costituente formata anche da 21 donne: le “Madri Costituenti”. L'Assemblea aveva il compito di scrivere la nuova Costituzione italiana (in vigore nel 1948) e fondare le basi della democrazia moderna. Erano 21, ma non erano una “quota”: furono coscienze vigili dentro un passaggio decisivo della storia italiana. Ci ricordarono che la cittadinanza attiva non è l'essere spettatori, ma presenza che incide. Non furono una partecipazione simbolica, ma una voce concreta e responsabile, capace di portare nell'Assemblea uno sguardo, come nelle nostre linee programmatiche, attento alla dignità della persona, alla famiglia, al lavoro, alla giustizia sociale: le fondamenta della nostra Costituzione. Il loro contributo non si misura solo nei testi approvati, ma nel metodo: ascolto, dialogo, senso delle istituzioni. In un Paese ferito dalla guerra e dalle divisioni, seppero esercitare una forma alta di cittadinanza, orientata al bene comune più che all'interesse di parte. Perché in quel 1946 c'è stata una promessa collettiva: costruire un Paese più giusto. Una promessa che, come ogni Promessa scout, non si esaurisce nel momento in cui viene pronunciata, ma chiede coerenza e testimonianza ogni giorno. Perché questa data diventa occasione per rinnovare uno stile di impegno civile che è parte integrante della nostra identità: Servizio, partecipazione, costruzione del bene comune. Perché questa memoria rimane attuale in



un tempo in cui la partecipazione rischia di indebolirsi e la fiducia nelle istituzioni è sempre più fragile. Perché questo ricordo ci chiede responsabilità. Il voto del 1946 non fu solo un traguardo politico, ma un fatto educativo: uomini e donne chiamati a scegliere insieme. Le Madri Costituenti non rappresentavano soltanto una conquista storica, ma un metodo di presenza nella vita pubblica: ascolto, confronto, capacità di mediazione, attenzione alle persone più fragili. Questa metodologia ci ricorda qualcosa?

È questa eredità civile che oggi ci interpella e che non può essere ridotta solo a delle celebrazioni, ma chiede di vivere una cittadinanza responsabile. Non come semplice commemorazione, ma come esercizio quotidiano di presenza propositiva, vigile, e responsabile, capace di Servizio, che non diventi una semplice routine; di dialogo, che sia un ascolto coinvolgente ed interessato; e soprattutto alla costruzione del bene comune, giorno dopo giorno. Oggi, in un tempo diverso ma non meno complesso, quella stessa responsabilità passa

anche da noi: partecipare, scegliere, costruire.

Non dobbiamo “celebrare il passato”, ma mettere in movimento la memoria, trasformandola in azione quotidiana, nelle Comunità, nei territori, nel Servizio.

In questo quadro, quale potrebbe essere il contributo del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I)?

Per il nostro Movimento, questo significa tradurre la memoria in impegno concreto. Come soggetti appartenenti ad un Movimento di educazione, permanente e ispirati dalla propria tradizione scout adulta, siamo chiamati a essere presenza attiva e responsabile che, non si limita a ricordare, ma che sceglie di Servire il presente con coerenza e impegno. È una responsabilità che continua e non appartiene solo alla storia istituzionale del Paese, ma alla vita quotidiana della democrazia. Ricorda che i diritti non sono acquisiti una volta per tutte e che la qualità della convivenza dipende dalla partecipazione, attiva, di ciascuno.

 **BCC FILOTTRANO**
GRUPPO BCC ICCREA

Lungomare

ALDO CAZZULLO ANGELO BRANDUARDI

Francesco

TESTI DI Aldo Cazzullo

MUSICHE DI Angelo Branduardi

eseguite dal vivo in collaborazione con Fabio Valdemarin

LUCI Stefano Dellepiane
AUDIO Andrea Garibaldi

SABATO 13 GIUGNO ore 21.00

Teatro delle Muse ANCONA

BIGLIETTERIA
Via della Loggia - 60127 Ancona
Tel. 071.822520
e-mail biglietteria@teatrodellemuse.org
La biglietteria è sempre aperta al pubblico, salvo giorni festivi (giorni in cui non sono previsti spettacoli).

ORARIO BIGLIETTERIA TEATRO DELLE MUSE
dal martedì al venerdì, dalle 10.00 alle 18.00
sabato e domenica dalle 10.00 alle 18.00

ON LINE: www.vivaticket.com

*I fondi raccolti contribuiscono al sostegno delle attività della Opera Caritativa Francesco GPP

Arcidiocesi Ancona-Osimo



Programma dei giorni 20 22 23 24 e 25 giugno:

ore 6:20
pellegrinaggi liberamente autogestiti dalle Parrocchie, dalle Associazioni e dai Movimenti a partire dal piazzale antistante la chiesa degli Scalzi

ore 7:00
S. Messa in Cattedrale

Ore 9:00
S. Messa in Cattedrale

**26 GIUGNO 2026
FESTA DELLA
"REGINA DI TUTTI I SANTI"**

ore 10:30 S. Messa presieduta da S. E. Mons. Angelo Spina
ore 19:00 S. Messa presieduta da S. E. Mons. Angelo Spina
ore 21:00 Concerto della Corale "Regina di tutti i Santi"

BUSINESS CREDIT CONSULTING™

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ



Confartigianato

Imprese

ANCONA - PESARO e URBINO



goldenergy
LUCE e GAS

gruppo goldengas

Goldenergy: Energia al servizio della Comunità
Una storia italiana di solidità e vicinanza
Goldenergy è parte integrante del Gruppo Goldengas S.p.A., una realtà che da 60 anni rappresenta un punto di riferimento nel settore energetico italiano. Nata con una solida specializzazione nella distribuzione di GPL, l'azienda ha saputo evolversi mantenendo intatti i valori delle origini: vicinanza, accessibilità e rispetto per l'ambiente. Dal GPL in bombole e serbatoi fino alla fornitura di energia elettrica e gas metano per le famiglie e le imprese, la nostra missione è chiara: mettere al centro le persone attraverso tecnologie intelligenti e servizi su misura. Un legame di fiducia con l'Arcidiocesi.

Dal 2019, abbiamo l'onore di essere i partner energetici della Curia Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Questa collaborazione consolidata ci vede impegnati quotidianamente nel garantire la fornitura di energia elettrica e gas metano a tutte le realtà della Diocesi. Il nostro obiettivo non è solo l'efficienza operativa, ma la condivisione di una visione comune: la tutela e la valorizzazione del nostro territorio attraverso una gestione energetica consapevole e attenta. Oltre la fornitura: il valore della relazione.

Tre parole guidano il nostro lavoro quotidiano: Relazioni, Affidabilità, Empatia.
"In Goldenergy crediamo che dietro ogni contratto di fornitura ci sia una persona con esigenze reali. Per questo non ci limitiamo a erogare un servizio: costruiamo un rapporto. È la fiducia di chi ci sceglie ogni giorno a darci energia, nel senso più concreto del termine." Al servizio di ogni Parrocchia e Famiglia. La stessa cura e dedizione che riserviamo alla gestione delle utenze dell'Arcidiocesi è a disposizione di ogni realtà locale. Che si tratti della gestione energetica di una parrocchia o del comfort della vostra casa, Goldenergy è pronta ad accompagnarvi con trasparenza e professionalità. Contatti e Info Per conoscere le soluzioni dedicate alla tua parrocchia o alla tua famiglia:

- Sito Web: www.goldenergy.it
- Referente: Massimiliano Rossetti
- Telefono: 338.83.94.943



ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

**Per comunicazioni e invio articoli
la mail di "Presenza" è:
presenza@diocesi.ancona.it**

MARIA: LA FORZA DEL "SÌ"



€ 9,00

Cod. 8833

F.to 11x16,5

Pag. 288

NOVITÀ

Un cammino di 31 giorni per trasformare la propria vita. Attraverso gli scritti di Luisa Piccarreta, Maria guida il lettore a comprendere la Divina Volontà.



€ 9,00

Cod. 8064

F.to 14x21

Pag. 256

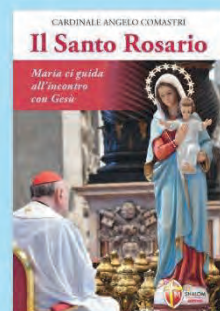


€ 10,00

Cod. 8113

F.to 14x21

Pag. 256



€ 7,00

Cod. 8627

F.to 11x16,5

Pag. 224



€ 9,00

Cod. 8463

F.to 11x16,5

Pag. 320



€ 9,00

Cod. 8102

F.to 11x16,5

Pag. 352



€ 5,00

Cod. 534

F.to 10x13,5

Pag. 768

il MESSALINO. Unico. Inimitabile.

ALTRI LIBRI DEDICATI ALLA MADONNA

Le glorie di Maria **codice 8243** • Il santo viaggio con Maria. Consacrazione Montfort **codice 8966** • Il segreto di Maria **codice 8226**
Consacrazione perfetta a Gesù Cristo per mezzo di Maria **codice 8170** • Il segreto meraviglioso del santo Rosario **codice 8285**



Ordina su:
www.editriceshalom.it
✉ ordina@editriceshalom.it

☎ 36 66 06 16 00
☎ 07174 50 440
Anche su **amazon**
e nei principali store online



Sfoggia tutto il catalogo!

Seguici su:



**È POSSIBILE CONSULTARE L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO
SU WWW.DIOCESI.ANCONA.IT**

